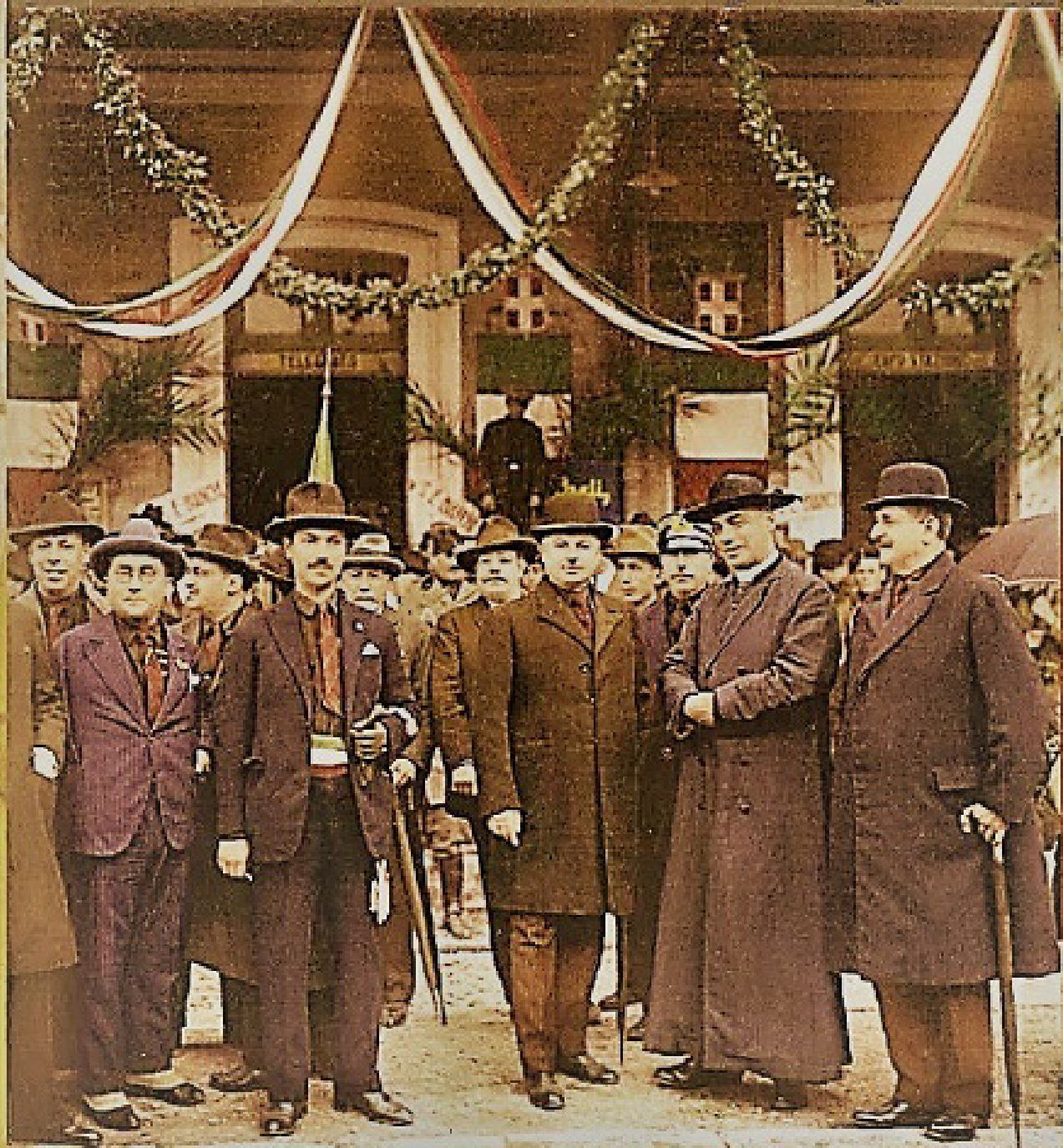


Storicittà

Rivista d'altri tempi

Mensile illustrato di storia locale, costumi, personaggi, ricordi





Il viaggiatore prussiano Johann Hermann von Riedesel (1767)

di ROCCO LIBERTI

Figlio di un generale a servizio del re di Prussia, **Johann Hermann von Riedesel**, è nato nel 1740 in un paese della Sassonia, Altenburg. Mortogli il padre quando aveva appena raggiunto il diciassettesimo anno di età, si è dato a viaggiare per diversi stati d'Europa. Entrato nelle grazie del re Federico II, che ben rammentava i servizi resi dal di lui genitore, ha svolto per diverso tempo il ruolo di ambasciatore a Vienna.

Nel 1785 in una rovinosa caduta da cavallo, mentre si trovava nel parco di Schönbrunn, ha incontrato inopinatamente la morte.

Von Riedesel è uno dei tanti stranieri che hanno avuto a cuore di portarsi nelle terre del nostro Meridione che ancora potevano offrire al loro sguardo vistosi segni delle antiche civiltà, in particolare quella magnogreca, che più delle altre poteva mostrare ancora il volto della passata grandezza.

Invitato in Italia dal celebre Winckelmann, vi si è presto recato dedicandosi alla visita alle terre del Sud. È stato così che il 1° marzo 1767 prendeva posto sullo sciabecco del re di Napoli «Santa Maria del Parco», che faceva parte di altre imbarcazioni recanti un reggimento di militari, con destinazione la



A. G. W. G. del. p. m. m. 1779.

Scult. Adamo Joseph Simon 1788.

Johann Hermann von Riedesel.

Sicilia. Il 18, avendo dovuto superare varie difficoltà, il legno napoletano finalmente poteva gettare le ancore nel porto di Palermo. Da qui è stato tutto un giro per le realtà cittadine dell'isola, ma soprattutto per i siti che richiamavano antichi bagliori civili e militari come Segesta e Agrigento, al tempo celati da nuovi nomi, Siracusa, Taormina, Catania e Messina. Non è mancato anche un salto a Malta. Di tutti i luoghi visitati e delle campagne circostanti ha tratto materia vivissima per l'opera che poi uscirà nel 1773.

L'11 maggio il nostro viaggiatore, a bordo di una speronara, lasciava Messina e si portava a Reggio. La traversata gli è stata occasione per capire in che cosa consistesse il famoso gorgo di Cariddi. In realtà, si trattava dell'esistenza di due correnti che cozzavano l'una contro l'altra. Quale delusione a Reggio! Nulla della passata grandezza, ma solo vecchi muri di un probabile tempio, qualche iscrizione poco leggibile, però senzaltro incontro proficuo col dotto noto canonico Giuseppe Morisani, che gli ha fatto ammirare l'interessante manoscritto dello Spagnolio, di cui ha auspicato la pubblicazione. In verità, dovranno passare ancora vari secoli prima che ai nostri tempi ci

pensasse opportunamente Franco Mosino. Al contrario, ha entusiasticamente contemplato, come altrove, le campagne ben dotate di gelsi, aranci, cedri e viti.

Non avendo più cosa vedere a Reggio, von Riedesel ha pensato bene di riprendere il largo e portarsi a Gerace, per cui ha avuto modo di visitare le rovine di Locri, ruderi che facevano immaginare ricostruzioni postume all'originaria edificazione greca. In successione è pervenuto a Stilo, dove ha giudicato la certosa di un «cattivo gusto gotico», mentre la biblioteca di

VOYAGE
EN
SICILE

ET DANS
LA GRANDE GRÈCE,
ADRESSÉ PAR L'AUTEUR A SON AMI
M^r. WINCKELMANN,
TRADUIT DE L'ALLEMAND,
ACCOMPAGNÉ
DE NOTES DU TRADUCTEUR
ET
D'AUTRES ADDITIONS INTÉRESSANTES.



A LAUSANNE,
Chez FRANÇ. GRASSET & Comp.
M. DCC. LXXIII.

raro rivelava soltanto «donazioni e privilegi per i ricchi monaci».

Gli agiati religiosi, in verità, erano conduttori di una campagna molto bella e ben coltivata e doviziosa produttrice di olio, in quanto vi badavano loro stessi. Le successive tappe evidenziano ancora siti nei quali un tem-

po è fiorita la civiltà greca, come Squillace, che ha reputato erroneamente erede di Caulonia e Capo Colonna.

Per questo luogo relaziona ampiamente, come pure di Crotona, ma a proposito di questa centro abitato ha parole di fuoco: «è la città la più orribile dell'Italia, forse del mondo intero». N'era motivo lo sbancamento di materiale prelevato dal suolo archeologicamente interessante per allestire il porto.

Lasciata Crotona, il viaggiatore si è avviato a Cariati, quindi a Corigliano, che ha giudicato di ottima posizione e ricca delle produzioni più notevoli della terra, olio, vini, arance e cereali, ma soprattutto «regolizia», di cui ha descritto il modo di preparazione.

A Corigliano ha fatto visita al duca, esponente della famiglia Saluzzo, da cui ha ricevuto molte gentilezze. Da tale centro



Détail de Messine. — Charybde et Scylla, d'après un dessin de M. Sattor.

Continua a seguirci su

facebook



#Amici di Storicittà

#Storicittà - Rivista d'altri tempi

Reisen

des Deutschen

Johann Hermann Riedesel

zu Eisenbach

1778

Gelehrte, Christliche, und Politische Nachrichten aus
Sicilien, und aus den Inseln derselben in den
Jahren 1775, 1776 und 1777

in Teutschland

von Johann Hermann Riedesel, von Eisenbach in Ostfriesland
1778. Nach dem Original von seinem Vater den
Herrn Fürst von Bülowen.

Verlag der Buchhandlung des Buchhändlers Johann Baptist

1778

Preis 1 Rthlr. 12 Groschen 6 Pfennig.

si è alla fine licenziato dalle coste calabre e il 20 si è verificato consequenzialmente l'arrivo a Taranto.

Il lavoro ottenuto dal Riedesel dalla sua perlustrazione nelle terre del sud dell'Italia, che ha dedicato al grande connazionale Johann Joachim Winkelmann, bibliotecario e storico dell'arte deceduto nel 1768, ha visto la luce nel 1773 a Losanna presso F. Grasset & Comp. Esso, alquanti anni dopo è riuscito di notevole ausilio nientemeno che al Goethe, che, dopo il Napoletano, è arrivato in Sicilia, dove è rimasto da marzo a maggio 1787.

Così scriveva da Girgenti il 26 di aprile il sommo tedesco: «Riverezza e riserbo mi hanno impedito finora di fare il nome del mio mentore, che di quando in quando consulto ed ascolto; è questi l'ottimo Riedesel, il cui libricino porto sul petto come un breviario o un talismano».

Alla prima edizione ne sono seguite varie altre. Una, con versione dal francese di Gaetano Sciafani, si è materializzata proprio a Palermo nel 1821 presso la Tipografia di Francesco Abbate. Oggi possiamo rilevare altra stampata a Caltanissetta dalla Lussografica nel 1997, che si avvale della traduzione di Giuseppina Christmann Scoglio.